



Calendario Liturgico dal 7 al 14 Luglio 2019

† Domenica 7 luglio Domenica XIV	ORE 08,00	Concas Francesco (6° m.)
	ORE 10,00	Concelebrazione col Vescovo
Lunedì 8 Luglio Feria della XIV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Sanna Giovanna - Efsio
Martedì 9 Luglio Feria della XIV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Caria Antonio - Pierangela
Mercoledì 10 Luglio Feria della XIV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Cara Marinella (6° m.)
Giovedì 11 Luglio San Benedetto, abate, patrono d'Europa, festa	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Piras Salvatore
Venerdì 12 Luglio Feria della XIV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Monni Angelo (9° m.)
Sabato 13 Luglio Feria della XIV settimana	ORE 17,30	Esposizione Santissimo - Santo Rosario
	ORE 18,30	Sanna Severino - Annunziata
† Domenica 14 luglio Domenica XV	ORE 08,00	Corda Luigia
	ORE 09,30	Moi Maria - Onorato - Aurelio

Settimana dal 30 Giugno al 7 Luglio 2019

XIV Domenica del tempo ordinario

7 Luglio 2019

(Lez. Fest.: Is 66,1-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20)

Il nome del cielo

Subito prima di questo racconto il vangelo di Luca riporta di una missione fallimentare in Samaria e delle difficoltà di diventare discepoli. Eppure Gesù, senza scoraggiarsi, continua a dare fiducia a chi incontra e a chi lo segue, quindi manda in missione altri settantadue discepoli. Sono persone che non hanno quella comunione profonda con lui come i dodici, forse non lo seguono fin dall'inizio, ma proprio per questo sono importanti per noi. Con questa scelta Gesù mostra che gli "operai per le sue messe" non sono solamente sacerdoti, religiosi o missionari, ma tutti coloro che accolgono il suo invito e il suo invio.

Pensare che solo il clero abbia ricevuto il mandato di annunciare il regno di Dio impoverisce molto il testo evangelico e, soprattutto, il pensiero di Gesù. Nel Vangelo appare chiaramente che per essere missionari servono persone che abbiano il senso della comunità, sappiano distribuire la ricchezza del dono di Gesù e vigilare perché il frutto non vada perduto. Ed è, dunque, un compito per laiche e laici, preti, consacrate, consacrati, suore, frati, giovani, vecchi ...

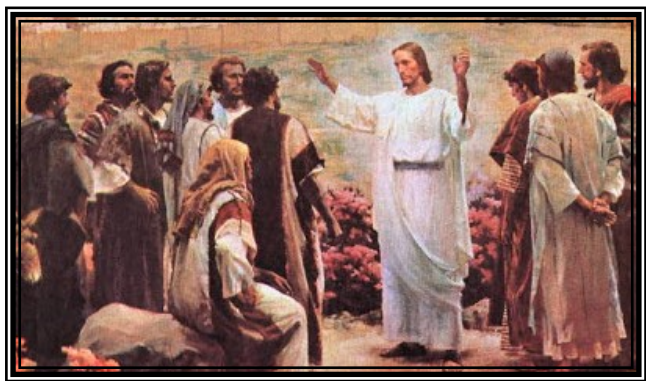
Gesù non dice il contenuto della predicazione, ma si sofferma solo sulle azioni che devono compiere: lasciarsi accogliere, augurare la pace e guarire i malati. Non ci è dato di sapere come avveniva la predicazione. Appare evidente che Gesù non indottrina le persone su ciò che devono dire, ma vuole che l'annuncio scaturisca dal loro vissuto. Perché è solo la vita vissuta che converte, che fa nascere domande e desideri. Non una teoria astratta o una teologia da manuale. È per questo che ciascuno di noi è chiamato ad annunciare: perché ciò che si annuncia non è una dottrina ma una scelta di vita, uno stile nuovo, diverso.

E questo stile cerca un effetto particolare: al ritorno dei discepoli si parla della sottomissione dei demoni di fronte al nome di Gesù, un aspetto che non era nel mandato iniziale. Non è un potere che i discepoli hanno scoperto di possedere, ma la consapevolezza che nel nome di Gesù il male può essere davvero sconfitto, o meglio sottomesso.

Il male, purtroppo, continua a esistere nel mondo, ma i discepoli sperimentano che il nome di Gesù pone questi avversari sotto i loro piedi: non

sono annullati o distrutti, ma controllati e sottomessi, in modo che non facciano più danno. Serpenti e scorpioni mantengono sempre il loro veleno, ma il Vangelo insegna una via per non venire danneggiati. Non è certo una via facile, perché occorre allenarsi all'attenzione, al discernimento, alla responsabilità ... Ma Gesù afferma di aver dato questo "potere" ai suoi discepoli.

Un potere che non è l'ultimo né il più forte: è qualcun altro che ci salva e, al di là dei nostri successi o fallimenti. Le nostre vittorie difficilmente sono definitive; i demoni che erano stati sottomessi a volte rialzano la testa, persone che avevano fatto un cammino fanno un passo indietro, il nostro cuore che era diventato più libero ritorna improvvisamente più pesante. Per questo ciò che conta non sono le nostre vittorie, ma dove sono scritti i nostri nomi, cioè il fatto che Dio ci ama e ha pronto un posto per ciascuno accanto a sé.



„...Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.] Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino” (Lc 10,1-12-17-20)

Nessun Avviso



Dio, dona pace alla mia vita. Aiutami a riflettere su tutto con calma. Aiutami a non farmi prendere dal panico quando le cose vanno male. Aiutami a non inquietarmi, ma ad accettare le cose come vengono, giorno per giorno. Aiutami a non essere nervoso e a mantenere la calma, quando devo fare qualcosa d'importante. Aiutami a rimanere sereno, per quanto irritanti possano essere cose e persone. Fammi essere fermo e deciso, così che non mi tiri indietro e gli altri possano contare su di me quando sono con l'acqua alla gola.

Amen.